

**AUTORITA' di BACINO del RENO**

**Piano stralcio per il bacino  
del torrente Senio  
*Revisione Generale***

***Relazione Generale***

**Il Presidente  
dell'Autorità di Bacino del Reno**

*Prof. Marioluigi Bruschini*

**Il Segretario Generale  
dell'Autorità di Bacino del Reno**

*Dott. Ferruccio Melloni*

*Bologna, 17 dicembre 2009*

Alla redazione del “Piano Stralcio per il bacino del Torrente Senio: Revisione Generale” hanno partecipato come progettisti:

- *Dott. Geol. Domenico Preti\**, tecnico abilitato alla professione di geologo per la parte “Titolo I - Rischio da frana e assetto dei versanti”;
- *Dott. Ing. Gabriele Strampelli\**, tecnico abilitato alla professione di ingegnere per la parte “Titolo II - Rischio idraulico e assetto della rete idrografica”;
- *Dott. Biol. Lorenzo Canciani\**, tecnico abilitato alla professione di biologo per la parte “Titolo III -Qualità dell’ambiente fluviale”.

Hanno collaborato alla redazione del piano:

per il “Titolo I - Rischio da frana e assetto dei versanti”:

- *Dott. Geol. Marcello Nolè\**.

per il “Titolo III -Qualità dell’ambiente fluviale”:

- *Dott. For. Claudio Cavazza* (Serv.Tecnico Bacino Reno, R. E-R);
- *Dott. Ivo Bianconi* (Agronomo – tesista Università di Bologna);
- *Dott. Biol. Camilla Iuzzolino\**.

La *Dott.ssa Geol.Paola Maldini\** ha curato il coordinamento dell’attività, la revisione delle norme e del piano, coadiuvata dalla *Sig.ra Patrizia Bruschi\** per la fase di gestione amministrativa dei rapporti intra e interorganizzativi con gli Enti pubblici.

Il *Geom. Antonio Montanari\** e la *Geom. Rosaria Pizzonia\** hanno curato le elaborazioni grafiche e dei dati, eseguite mediante il sistema informativo geografico “Mapinfo”.

I collaboratori agli studi e alle analisi specifiche funzionali alla revisione generale del piano sono indicati nelle Relazioni e negli elaborati tematici specifici.

-----

---

\* Segreteria Tecnica dell’Autorità di Bacino del Reno

## Introduzione

Il “**Piano Stralcio del torrente Senio: Revisione Generale**” si inserisce nell’ambito delle attività della Autorità di Bacino del Reno finalizzate a completare il primo organico quadro di pianificazione di bacino, attraverso l’indispensabile omogeneizzazione e sistematizzazione degli strumenti di pianificazione ad oggi approvati cui si aggiungono approfondimenti, aggiornamenti e integrazioni tematiche agli stessi.

Infatti, i quattro piani stralcio in vigore alla data di adozione di questo specifico progetto di revisione (Sistema Navile/Savena Abbandonato; Senio; Samoggia; Assetto Idrogeologico per i bacini - Reno - Idice / Savena - Sillaro – Santerno), per i settori assetto dei versanti e assetto della rete idrografica coprono l’intero territorio di bacino (ciò non si verifica per il settore qualità e uso delle acque), ma risultano redatti in tempi diversi, con acquisizioni conoscitive e metodologie non perfettamente sovrapponibili.

Tenendo ben presente l’obiettivo di riportare i quattro piani stralcio citati in un unico strumento, la presente revisione si propone in primo luogo di modificare le parti del piano stralcio vigente allo scopo di allineare le normative e le zonizzazioni con quanto acquisito, migliorato o semplificato dalla pianificazione di bacino in questi ultimi 6 anni, attraverso una “rivisitazione” del piano in una forma il più possibile omogenea con gli strumenti di pianificazione dei bacini contigui che trattano problematiche simili<sup>1</sup>.

L’aggiornamento operato in questo piano persegue gli stessi obiettivi specifici, la medesima impostazione e percorso di revisione intrapreso per il bacino del Torrente Samoggia (“Variante al Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia per l’aggiornamento e l’adeguamento al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico”), recentemente arrivato a conclusione del suo iter amministrativo (piano approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna il 17.12.2008).

Quindi tale variante, specifica per bacino del torrente Senio, non introduce nuove finalità ed obiettivi rispetto al Piano precedente che fu approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.1945 del 24.09.2001 e dal Consiglio Regionale della Regione Toscana con deliberazione n. 185 del 05.10.2001, bensì rappresenta una omogeneizzazione e sistematizzazione rispetto agli altri piani stralcio elaborati successivamente dall’Autorità di Bacino del Reno, cui si aggiungono limitati approfondimenti, aggiornamenti e integrazioni che derivano da specificità territoriali proprie di questo bacino.

---

<sup>1</sup> L’iter di pianificazione del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio precedente alla presente Revisione Generale è il seguente: il Progetto di piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale con deliberazione del n. 1/1 del 03.03.2000; pubblicato avviso nel Bollettino Ufficiale dell’Emilia-Romagna n. 69 (PII) del 19.04.2000 e nel Bollettino Ufficiale della Toscana (PII) n. 16 del 19.04.2000; parere espresso dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 477 del 10.04.2001 e dal Consiglio Regionale della Regione Toscana con deliberazione n. 46 del 13.02.2001. Il Piano stralcio è stato adottato dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 2/2 del 08.06.2001; approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna per la parte di competenza territoriale con deliberazione n.1945 del 24.09.2001 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.155 del 31.10.2001; approvato dal Consiglio Regionale della Regione Toscana per la parte di competenza territoriale con deliberazione n.185 del 05.10.2001 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n.44 Parte Seconda del 31.10.2001.

Dal 2001 al 2006 sono state effettuate le seguenti Modifiche al vigente Piano:

(1)

**- tavola 5.4 modifica m1 delle aree di localizzazione interventi per la realizzazione della cassa di espansione ai sensi dell’art 21.**

Tale modifica è stata adottata dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 1/3 del 17.04.2003; pubblicato avviso nel Bollettino Ufficiale dell’Emilia-Romagna n.64 (PII) del 30.04.2003; definitivamente adottata e presa d’atto della non presentazione di osservazioni dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Reno con Delibera n. 1/5 del 23.01.2004; approvate dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 483 del 22.03.2004; pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.80 del 23.06.2004.

La revisione generale al Piano Stralcio del torrente Senio si è resa necessaria in risposta a quanto richiesto dalle regioni nelle delibere di parere in merito al Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico PSAI (del. n.1247 del 15.07.2002 della Giunta della Regione Emilia-Romagna e del. n.1212 del 04.11.2002 della Giunta della Regione Toscana). In particolare la Regione Emilia-Romagna suggerisce che *“allo scopo di fornire un quadro normativo unitario a livello di bacino, si ritiene opportuno che l'Autorità di Bacino pervenga ad un momento di armonizzazione e omogeneizzazione delle norme dei vari piani stralcio anche alla luce delle valutazioni che hanno portato alla formulazione e adozione di altri progetti di Piano”*.

Inoltre il PTCP della Provincia di Bologna (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.19 del 30.03.2004) ha in parte già anticipato quanto proposto in questo progetto di piano, ovvero la omogeneizzazione delle norme con il PSAI.

Il PTCP della Provincia di Ravenna (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.9 del 28.02.2006) ha inserito nel Quadro Conoscitivo la pianificazione di bacino, affidandone il recepimento e gli approfondimenti previsti agli strumenti di pianificazione comunali.

I differenti percorsi di omogeneizzazione dei piani intrapresi dalle due Province, operativamente sono avvenuti in applicazione a quanto disposto rispettivamente negli artt. 26 e 31 *“Coordinamento fra i piani”* del PSAI e Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio: *“Il Piano Territoriale di cui all'art. 15 della L. 142/90, o sue varianti, provvede a coordinare il complesso di strumenti e norme che riguardano i medesimi territori regolamentati dal presente piano, assicurando il pieno raggiungimento degli obiettivi definiti”*.

In particolare, il PTCP della Provincia di Bologna, al comma 4 dell'art. 1.4 costituisce, per le disposizioni normative di cui al Titolo 4 e Titolo 6, nonché per le individuazioni grafiche contenute nelle tav. 1 e 2 del PTCP a cui le predette norme fanno riferimento, la disciplina di coordinamento e di attuazione dei piani stralcio di bacino del Reno, che mantengono comunque la loro validità ed efficacia.

Anche il PTCP della Provincia di Ravenna *“disciplina il concorso della Provincia alla determinazione degli obiettivi, indirizzi e programmi di intervento statali e regionali”*. In particolare al comma 3 lettera c) dell'art. 2.1 il PTCP *“recepisce e coordina le disposizioni degli strumenti di pianificazione di bacino”* afferenti il proprio territorio ed elaborati da tre diverse Autorità di Bacino (Reno, Po e Regionali Romagnoli).

Infine, anche a scala comunale, il Comune di Riolo Terme, con delibera del Consiglio Comunale n.96 del 22.12.2003 ha anch'esso anticipato tale percorso attraverso la *“Omogeneizzazione delle norme del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio, art.7 alle norme del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico art.12, per quanto attiene alle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano, unità idromorfologiche elementari (U.I.E.) non idonee ad usi urbanistici, da sottoporre a verifica e con scarse limitazioni”*. Tale omogeneizzazione si è resa necessaria in quanto, a fronte di una identica classificazione di porzioni di territorio comunale, le rispettive normative dei due piani stralcio risultavano difformi sugli interventi ammissibili e sulle procedure, comportando una disparità di trattamento tra aree omogenee all'interno dello stesso territorio comunale ed in presenza di previsioni di PRG specifiche. La delibera comunale prevede l'applicazione delle norme dell'art.12 del PSAI in sostituzione alle norme dell'art.7 del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio.

## Contenuti generali

Il Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio: Revisione Generale segue la impostazione e il percorso di revisione che ha portato alla recente approvazione del Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia per l'aggiornamento e l'adeguamento al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico con deliberazione n.1925 del 14.11.2008 della Giunta della Regione Emilia-Romagna.

Per facilità di trattazione delle modifiche proposte e per comodità di presentazione degli elaborati relativi, **il piano viene presentato come un nuovo piano a tutti gli effetti dove il disposto normativo associato assorbe anche i contenuti confermati del piano attualmente in vigore.**

La Revisione Generale persegue le medesime finalità e i medesimi obiettivi generali dichiarati dalla L.183/89 e ripresi dal DLgs 152/06, già contenuti nel precedente Piano stralcio e confermati in questa variante e cioè:

- la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- la riduzione del rischio idraulico e il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
- la individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche;
- la riqualificazione ambientale delle regioni fluviali, con lo scopo di aumentare l'efficacia depurativa nei confronti dei carichi inquinanti, contribuendo al risanamento delle acque superficiali ed inoltre alla riduzione dell'erosione delle sponde;
- la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali garantendo il minimo deflusso vitale nel reticolo idrografico principale.

Il piano, al fine di conseguire gli obiettivi elencati, prevede la realizzazione di interventi strutturali e non strutturali e detta regole per l'uso del suolo e per la gestione idraulica del sistema.

Gli interventi previsti dal precedente Piano (strutturali e non) e riconfermati in questa variante perseguono i seguenti obiettivi specifici:

- la sistemazione, la conservazione, il recupero del suolo e la moderazione delle piene nel bacino montano con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agro-silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico;
- la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e altri fenomeni di dissesto;
- il non incremento del rischio idraulico e la riduzione della pericolosità del sistema con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e di interventi necessari a ridurre l'artificialità del corso d'acqua finalizzati anche al recupero della funzione di corridoio ecologico.

Nel perseguire tali obiettivi questa variante aggiorna il precedente strumento di piano con lo scopo di:

- omogeneizzare l'apparato normativo con gli altri piani vigenti nei settori assetto dei versanti e assetto della rete idrografica e più specificatamente con il "Piano Stralcio Assetto Idrogeologico" (PSAI) allo scopo di unificare le procedure (recentemente anche col piano Samoggia il cui aggiornamento è appena stato approvato);
- omogeneizzare le zonizzazioni e le metodologie in relazione a quanto introdotto dall'atto di indirizzo 29.09.98 in attuazione del D.Lgs. 180/98 e s.m.i., contenente i criteri sia generali che specifici per l'individuazione, la perimetrazione e la predisposizione delle misure di salvaguardia rispettivamente per le aree a rischio idraulico e per le aree a rischio di frana e di valanga;
- adeguare l'apparato normativo, le zonizzazioni e il quadro conoscitivo del settore qualità e uso delle acque con quanto indicato nel D.Lgs. 152/99 e s.m.i.

Per rispondere ai primi due obiettivi sopra citati, il presente "Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio: Revisione Generale" adegua la struttura del piano, le norme, i criteri delle perimetrazioni e la rappresentazione delle stesse al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI), in quanto di più recente adozione e inoltre perché rappresenta l'unico piano stralcio dell'Autorità di Bacino del Reno adottato ai sensi del D.L. 180/98 e della rispettiva legge di conversione 267/98 – poi modificata dalla L. 226/99<sup>2</sup>. Sia a livello normativo che cartografico la struttura del PSAI rappresenta la naturale evoluzione del precedente Piano Senio a cui devono però aggiungersi alcuni ulteriori minimi miglioramenti.

Sempre rispetto al precedente piano stralcio Senio per rispondere all'obiettivo indicato nel settore qualità e uso delle acque, l'adeguamento dell'apparato normativo, delle zonizzazioni e del quadro conoscitivo sostanzialmente si concretizza con una totale revisione del piano in relazione al quadro legislativo di riferimento che è sostanzialmente mutato negli anni, avendo il D.Lgs. 152/99 modificato la competenza di pianificazione in materia di qualità delle acque, affidate ora ai piani regionali di tutela, che nel frattempo sono stati approvati dalle regioni Emilia-Romagna e Toscana.

Per ciò che riguarda le novità introdotte rispetto al "modello" PSAI preso a riferimento, esse riguardano essenzialmente:

- alcune minime integrazioni normative derivanti da specificità territoriali del bacino del Senio;
- un aggiornamento della analisi di pericolosità geomorfologica in relazione ai fenomeni di scorrimento traslazionale;

<sup>2</sup> Il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e modificato dal DL. 13.05.99 n. 132 convertito nella L. 226 del 13.07.99 stabiliva che: "Entro il termine perentorio del 30 giugno 2001, le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico redatti ai sensi del comma 6-ter dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime".

Come previsto dalla citata norma, con DPCM 29.09.98 e pubblicato nella G.U. n. 3 del 5 gennaio 1999 veniva approvato l'atto di indirizzo contenente i criteri sia generali che specifici (cioè rispettivamente per le aree a rischio idraulico e per le aree a rischio di frana e valanga) per l'individuazione, la perimetrazione e la predisposizione delle misure di salvaguardia.

Il D.L. 12.10.2000 n. 279, convertito nella L. 365 dell'11.12.2000, introdusse modifiche ai termini e alle procedure per l'adozione di detti piani, anticipando al 30 aprile 2001 la data entro la quale doveva essere adottato il Progetto, stabilendo in sei mesi il periodo che poteva decorrere tra l'adozione del Progetto e del relativo Piano stralcio e individuando nella conferenza programmatica convocata dalle regioni con la partecipazione delle province e dei comuni interessati lo strumento per l'espressione del parere regionale su detto Progetto previsto dall'art. 18 c. 9 della L. 183/89.

La norma precisava come tale Piano Stralcio dovesse essere adottato ove non si fosse già provveduto (nel caso nostro Senio e Samoggia).

Quindi il PSAI viene inquadrato, nell'ambito della attuazione della L. 183/89, come Piano stralcio la cui predisposizione è intervenuta come strumento di accelerazione in settori giudicati prioritari, non sostituendosi tuttavia all'ordinaria pianificazione di bacino, ma piuttosto anticipandola per quanto riguarda le problematiche connesse all'assetto idrogeologico, quando non si fosse già provveduto con ordinari atti di pianificazione.

A ciò si aggiunge l'elaborazione degli studi e la predisposizione della documentazione per gli adempimenti relativi alla Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica di carattere interregionale di cui agli artt. 6 c. 3 e 12 del D.Lgs. 4/2008, conclusasi con i provvedimenti di esclusione dalla VAS espressi dalle Regioni Emilia-Romagna (det. n° 7497 del 31 luglio 2009 del dirigente Responsabile del Servizio VIPSA della R.E-R) e Toscana (DGRT n. 688 del 3 agosto 2009) assunti reciprocamente d'intesa dando altresì atto dell'esito positivo della Valutazione di Incidenza da parte dei rispettivi competenti Settori Regionali.

### **Contenuti specifici**

La struttura del presente piano è composta di tre parti distinte quali: rischio da frana e assetto dei versanti (TITOLO I); rischio idraulico e assetto della rete idrografica (TITOLO II); qualità dell'ambiente fluviale (TITOLO III).

Per il **TITOLO I rischio da frana e assetto dei versanti**, il piano provvede alla conferma della metodologia e della analisi delle criticità riferite al sistema insediativo, infrastrutturale e agricolo.

Elaborati del piano sono quindi la carta del rischio, la carta delle attitudini alle trasformazioni urbanistiche, la carta del sistema rurale e forestale e la relativa normativa.

Per tutte le situazioni classificate a rischio elevato (R3) o molto elevato (R4) il piano presenta una analisi di dettaglio con perimetrazione, zonizzazione, norme d'uso del territorio, programma di intervento.

Gli elementi di novità rispetto al piano vigente sono:

- per quanto concerne la struttura del piano e la normativa si è operato un allineamento pressoché totale a quelli del PSAI con lo scopo di facilitare l'attuazione del Piano alle amministrazioni il cui territorio è regolamentato da vari piani stralcio afferenti la stessa Autorità di Bacino;
- per quanto riguarda invece la cartografia, l'aspetto fondamentale dell'opera di revisione ha interessato l'aggiornamento della analisi di pericolosità e di rischio che ha portato conseguentemente a una modifica delle relative cartografie di piano. In particolare sono stati aggiornati sia gli elementi a rischio a seguito della acquisizione degli strumenti di pianificazione comunale e provinciale, sia la pericolosità da frana in seguito all'integrazione del quadro conoscitivo relativo all'inventario del dissesto con una particolare categoria di frane (frane per scorrimento traslativo su strato).

In particolare, l'aggiornamento in relazione a tali tipologie di frane, ha riguardato sia l'individuazione di tutti i versanti sui quali si sono verificati questi tipi di movimento, sia una analisi sullo stato delle conoscenze di questi fenomeni finalizzata alla definizione di elementi attendibili di previsione e di mitigazione della pericolosità geomorfologica. Dalla analisi è emerso che attualmente non sussistono elementi di valutazione attendibili per verificare la pericolosità di questi fenomeni e pertanto si è ritenuto opportuno avviare un progetto di ricerca per approfondire queste tematiche. In attesa dei risultati del progetto sperimentale attualmente in corso, è stata elaborata una specifica zonizzazione denominata "*Aree connesse con il rischio da frana per scorrimento traslativo su strato*" riportata nella "Carta delle Attitudini alle Trasformazioni Edilizio-Urbanistiche nel territorio del bacino montano". A queste aree, non esistendo una codificata esperienza scientifica per definirne e verificarne le

effettive condizioni di stabilità nonché gli interventi idonei per mitigarne l'eventuale pericolosità, accertata la presenza di caratteristiche geomorfologiche predisponenti, è stata assegnata una normativa specifica per evitare incrementi di rischio significativi, fino alla predisposizione di un apposito allegato tecnico contenente la metodologia idonea a valutare le effettive condizioni di pericolosità. La normativa specifica introdotta per tali aree non prevede nuovi interventi, bensì aggiorna le limitazioni d'uso di queste particolari tipologie di territorio, aumentandone temporaneamente in via cautelativa la salvaguardia e l'attenzione in attesa dei risultati dei nuovi studi.

Per il **TITOLO II rischio idraulico e assetto della rete idrografica**, la presente variante deriva dall'esigenza di uniformare il piano in termini di impostazione metodologica e di "struttura" al PSAI (rispondente anche all'atto di indirizzo collegato al DL 180/98).

Per omogeneizzare il piano al PSAI sono stati sviluppati nuovi studi idrologici, all'interno dei quali è stata colta l'occasione per approfondire il tema dei modelli idrologici da adottare per la generazione delle onde di piena (in riferimento alle quali sviluppare le successive verifiche idrauliche). Sempre in un'ottica sperimentale è stato inoltre definito un sistema di descrizione della rete idrografica mediante la realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale finalizzato a costituire un supporto alle attività di pianificazione e allo sviluppo di altre basi informative come quella, ad esempio, relativa all'archivio dei rilievi topografici.

La normativa di piano, in riferimento all'assetto rete idrografica, è quella del PSAI, integrata con nuove prescrizioni nei casi in cui ciò è risultato necessario per rispondere adeguatamente alle problematiche specifiche del Senio.

Al fine di soddisfare l'esigenza di sicurezza idraulica, in analogia al PSAI la variante si occupa del non incremento del rischio idraulico, della riduzione del rischio idraulico fino a portare la capacità di smaltimento a valori pari o superiori a 200 anni e, infine, di creare condizioni territoriali tali da rendere possibile un futuro riassetto complessivo della rete idrografica caratterizzato dai massimi livelli di efficacia e di efficienza compatibili con l'attuale realtà territoriale.

Al fine di perseguire il "non incremento del rischio idraulico" la variante risponde attraverso il controllo di tutti i fattori che possono determinare un aumento del rischio idraulico, cioè:

- non incremento delle portate immesse nella rete idrografica a seguito di trasformazioni urbanistiche e territoriali (la cosiddetta "invarianza idraulica") da perseguire mediante l'adozione di norme finalizzate a subordinare ogni trasformazione urbanistica e territoriale alla realizzazione di interventi compensativi capaci di "assorbire" le maggiori portate indotte da tali trasformazioni;
- non riduzione della capacità di deflusso della rete idrografica da perseguire mediante l'adozione di norme finalizzate alla limitazione di tutte le attività antropiche che incidono negativamente sulla capacità di deflusso;
- non incremento del valore degli elementi esposti a rischio e della loro vulnerabilità mediante l'adozione di norme finalizzate a limitare le attività antropiche all'interno della rete idrografica e delle aree passibili di inondazione, o comunque soggette all'azione del deflusso delle piene, a seguito di eventi di pioggia con determinati tempi di ritorno o a subordinare l'attività di edificazione all'interno di tali aree alla realizzazione di manufatti con caratteristiche tali da rendere trascurabile la loro vulnerabilità.

Al fine di perseguire la "riduzione del rischio idraulico" la variante al piano risponde attraverso la modifica di tutti i fattori che determinano il rischio idraulico:



- riduzione delle portate transitanti nella rete idrografica da perseguire mediante interventi strutturali programmati (casce di espansione) finalizzati a limitare le portate nella rete idrografica dove questa presenta un'insufficiente capacità di deflusso e l'adozione di indirizzi sui criteri da adottare nella realizzazione degli interventi medesimi;
- incremento della capacità di deflusso della rete idrografica da perseguire mediante interventi strutturali programmati (risezionamenti e sistemazione aste fluviali) e l'adozione di indirizzi sui criteri da adottare nella realizzazione degli interventi medesimi;
- riduzione del valore degli elementi esposti a rischio e della loro vulnerabilità mediante l'adozione di norme finalizzate a rendere comunque possibile la rilocalizzazione degli edifici a rischio e gli interventi edilizi finalizzati alla riduzione della loro vulnerabilità;
- salvaguardia aree di localizzazione degli interventi strutturali programmati e definiti e incremento loro disponibilità mediante l'adozione di norme finalizzate a limitare le attività di edificazione e a rendere comunque possibile la rilocalizzazione degli edifici presenti internamente alle aree in oggetto;

Infine la variante si preoccupa di creare le condizioni territoriali che possano rendere possibile un riassetto complessivo della rete idrografica, caratterizzato dai massimi livelli di efficacia e di efficienza compatibili con l'attuale realtà territoriale.

Le opere di regimazione delle acque che hanno portato i sistemi idrografici all'attuale configurazione sono sempre state finalizzate a ridurre il più possibile le aree destinate al deflusso ed al contenimento delle acque stesse.

Le aree "sottratte" ai corsi d'acqua sono state utilizzate come sede di attività antropiche di sempre maggiore valore con la conseguente richiesta di sempre maggiori livelli di sicurezza rispetto ai quali è continuamente necessario adeguare le opere di regimazione.

Tali opere di regimazione (argini, difese spondali, ecc.), dovendo "contenere" volumi d'acqua in spazi molto minori di quelli occupati dagli stessi volumi in condizioni "naturali", risultano essere di rilevante entità e complessità sia strutturale che funzionale.

I costi per una corretta manutenzione dell'insieme di queste opere e per un loro adeguamento alle richieste di sicurezza idraulica sono legati alla loro entità e complessità (che potremmo chiamare "grado di artificialità") da una funzione di tipo quadratico. E' evidente quindi la bassa efficienza degli attuali sistemi idrografici caratterizzati da un alto grado di artificialità. All'aumento dell'artificialità corrisponde inoltre inevitabilmente l'aumento del cosiddetto "rischio residuo" che non può quindi essere mitigato se non riducendo l'artificialità medesima.

L'artificialità dei sistemi gioca un ruolo estremamente negativo anche per quanto concerne le prestazioni riguardanti la qualità dei corsi d'acqua. Ad esempio, le capacità di autodepurazione sono praticamente nulle e non è possibile attuare una qualsiasi politica di riqualificazione ambientale nei corsi d'acqua arginati (ma non solo) mantenendo l'attuale assetto delle opere di regimazione.

Per i motivi prima evidenziati, è obiettivo specifico della presente variante ridurre il grado di artificialità dei sistemi idrografici al fine di incrementarne l'efficacia e l'efficienza, attraverso la salvaguardia delle aree, compatibili con l'attuale realtà territoriale, all'interno delle quali sia possibile realizzare gli interventi necessari per un riassetto complessivo della rete idrografica.

Il perseguire l'obiettivo specifico in questione ha portato nel piano alla ripermimetrazione delle "fasce di pertinenza fluviale".

Rispetto al piano vigente, in conformità con il PSAI, è stato individuato e delimitato il reticolo idrografico per i corsi d'acqua con caratteristiche tali da rendere giustificabile, in

rapporto agli obiettivi del piano, la salvaguardia del loro “alveo attivo” (corsi d’acqua principali, secondari, minori e, generalmente, quelli minuti con una lunghezza superiore a 500m ed una superficie del bacino imbrifero pari o superiore a circa 1 km<sup>2</sup>); sono state rideterminate le aree ad alta probabilità di inondazione, cioè quelle aree con la maggiore probabilità di essere passibili di inondazioni di intensità significativa in riferimento ad eventi di pioggia aventi tempi di ritorno fino a 50 anni e rispetto alle quali si ritiene necessario garantire il non incremento del rischio idraulico (le maggiori differenze rispetto al piano attualmente in vigore consistono nella presenza delle aree in oggetto anche nella parte di pianura del Senio a valle della via Emilia); sono state riviste le fasce di pertinenza fluviale, come l’insieme delle aree all’interno delle quali possono essere realizzati gli interventi necessari, riducendo l’artificialità della rete idrografica, per far defluire con la massima sicurezza possibile le portate caratteristiche dei corsi d’acqua comprese quelle relative ad eventi estremi.

E’ nelle perimetrazioni delle fasce di pertinenza fluviale e nella definizione delle norme ad esse relative che le caratteristiche peculiari del Senio hanno indotto le maggiori differenze con il PSAI e con il piano attualmente in vigore per ciò che concerne le fasce di pertinenza fluviale nella parte di pianura. E’ risultato infatti necessario, oltre ad una drastica riduzione delle fasce di pertinenza “teoriche” nel momento della loro verifica con la realtà territoriale esistente, definire una nuova “tipologia” di fasce finalizzata a creare le condizioni necessarie minime (in termini di disponibilità di aree) per un riassetto complessivo della rete idrografica. A tal fine, le norme riguardanti la nuova tipologia di fasce, denominata “di recupero territoriale”, sono state concepite in modo da incentivare al massimo la rilocalizzazione degli edifici presenti nelle aree che la costituiscono e di ridurre al minimo le possibilità di nuove costruzioni anche mediante l’eliminazione di buona parte delle deroghe alla regola generale prevista dal PSAI.

Le aree costituenti le fasce di pertinenza in questione, che nelle tavole di piano sono state contraddistinte dalla sigla “PF.V.RT”, sono generalmente caratterizzate da una larghezza massima dal piede dell’argine ad esse contiguo di circa 50m e da una limitata presenza di edifici al loro interno, in modo tale da rendere maggiormente fattibile una loro rilocalizzazione.

Nella perimetrazione delle fasce di pertinenza fluviale non è stato considerato il reticolo idrografico di bonifica, in quanto esso è oggetto di uno specifico piano stralcio in corso di predisposizione.

Gli elaborati di Piano sono stati organizzati analogamente al PSAI, curando gli aspetti volti ad una migliore lettura dei documenti.

Laddove un elevato pericolo di inondazione coincide con la presenza di aree urbanizzate o di elementi di notevole valore socio-economico o comunque di elevata vulnerabilità si sono individuate le zone a rischio da elevato a molto elevato secondo la definizione di rischio idraulico adottata dal PSAI.

Applicando tale metodologia sono confermati gli interventi previsti nel piano stralcio vigente con l’aggiunta di ulteriori interventi.

**Il TITOLO III qualità e uso delle acque** (ora qualità dell’ambiente fluviale) è stato completamente rivisto in relazione al nuovo quadro legislativo di riferimento che è sostanzialmente mutato negli anni, avendo il D.Lgs. 152/99 modificato la competenza di pianificazione in materia di qualità delle acque, affidandola ai piani regionali di tutela (PTA), che nel frattempo sono stati redatti e approvati dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana.

L'art. 44, comma 2, del D.Lgs. n.152/99 ha assegnato alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed interregionale il compito di individuare gli obiettivi di bacino e le priorità degli interventi quali definizioni preliminari alla predisposizione e quindi all'adozione del piano di tutela delle acque, compito che lo stesso decreto attribuiva alle regioni.

In data 6 dicembre 2002 il Comitato Istituzionale ha approvato gli obiettivi su scala di bacino per il bacino interregionale del Fiume Reno (Delibera del Comitato Istituzionale n. 1/3 del 6.12.2002) la cui definizione ha rappresentato il risultato del confronto, delle osservazioni e dei pareri espressi dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, dalle Province e dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente aventi competenza nel bacino del Reno.

Ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera i) della legge 18 maggio 1989 n.183 "Norme per la difesa del Suolo", con Delibera n. 1/4 del 23.01.04 il Comitato Istituzionale ha approvato l'insieme dei valori di portata che definiscono il Minimo Deflusso Vitale idrologico.

In relazione all'art. 44, comma 5 del D.Lgs 152/99 e s.m.i., con Delibera n. 1/1 del 11.03.05 il Comitato Istituzionale ha espresso parere di conformità agli obiettivi su scala di bacino ed alle priorità di intervento determinati nel Piano di Tutela delle Acque adottato dal Consiglio regionale della Regione Emilia-Romagna con delibera n. 633 del 22.12.2004, poi successivamente approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 40 del 21.12.2005.

Lo stesso era già avvenuto, con Delibera del Comitato Istituzionale n. 2/1 del 28.05.04., per il Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana adottato dalla Giunta Regionale con delibera n. 24 del 22.12.2003, poi approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 6 del 25 gennaio 2005.

Dalla loro approvazione, i PTA della Regione Emilia-Romagna e Toscana rappresentano i piani settoriali regionali riferiti al settore tutela delle acque che, per l'art.44 comma 1 del D.Lgs 152/99, costituiscono anche piani stralcio di bacino per l'aspetto in oggetto.

L'Autorità di Bacino, che per la formazione dei PTA ha esercitato le competenze di cui ai commi 2 e 5 dell'art.44 del DLgs 152/99, successivamente alla approvazione dei PTA coordina le misure per la tutela qualitativa e quantitativa dei corpi idrici previste dai PTA con le altre disposizioni derivanti dai Piani Stralcio del Piano di Bacino, in riferimento al bacino idrografico e, se necessario, ai singoli sottobacini costituenti il bacino idrografico.

In ragione di tale cambiamento, tutte le materie trattate nel settore "Qualità e uso delle acque" del precedente "Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio", sono state riviste avendo come obiettivo principale quello di ricondurle ai disposti del Piano di Tutela delle Acque (PTA) delle regioni Emilia-Romagna e Toscana, con la finalità di non concorrere con quanto sancito dai piani medesimi ma allo stesso tempo di mantenere e aggiornare alcune parti ove permesso dai piani stessi.

Ne risulta che la maggior parte delle tematiche del precedente Piano Senio non sono state aggiornate e i relativi articoli abrogati, anche in relazione con quanto disposto dai rispettivi PTA che prevedono:

- nel territorio emiliano-romagnolo siano attribuite alla Provincia di Ravenna, nell'ambito del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), le funzioni di perfezionamento (aggiornamento, approfondimento e di modifica) del PTA dell'Emilia-Romagna (art. 2 ) seguendo le procedure indicate nel PTA stesso;
- nel territorio toscano che gli interventi e l'applicazione delle misure previsti (art. 4 del PTA) siano ripartiti tra gli Enti pubblici (Regione, Provincia, Comune, Autorità di Ambito e di Bacino, ecc.) ricorrendo a provvedimenti quali intese e accordi di programma e ambientali, seguendo le procedure indicate nel PTA stesso.

In ogni caso quanto mantenuto è riportato nell'“Allegato Tecnico A” ed il livello di approfondimento delle materie trattate è in relazione alle finalità previste dai rispettivi PTA che individuano gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitative e quantitative.

In particolare, per quanto riguarda le misure per la **tutela qualitativa** della risorsa idrica, i principali cambiamenti risultano i seguenti:

#### **⇒ Regione Toscana**

- sulle “Ulteriori misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale” (art. 6 delle norme del PTA) il presente Piano contiene una nuova approfondita indagine sulla consistenza della fascia di vegetazione riparia del Torrente Senio nel tratto toscano e sulla sua interazione con l'uso del suolo circostante. Sono stati in particolare approfonditi gli aspetti conoscitivi degli ambiti fluviali che si traducono in “Proposte operative sulla fascia di vegetazione riparia” in cui si individuano le aree critiche e si propongono interventi di miglioramento o di reimpianto della fascia riparia secondo modelli selvicolturali specifici e multifunzionali. Tale lavoro costituisce una “proposta metodologica conoscitiva ed applicativa” elaborata dalla Autorità di Bacino, finalizzato ad individuare i requisiti ottimali della fascia adiacente alle sponde (profondità, tipo di vegetazione) in rapporto al ruolo delle fasce (area tampone per gli inquinanti di origine diffusa; funzioni di filtro dei solidi sospesi; aree naturali ad elevata biodiversità) e in rapporto alle diverse caratteristiche territoriali e per definire il complesso dei caratteri delle aree perifluviali e della morfologia dell'alveo che influiscono, per sinergia di fattori biotici e abiotici, sulla capacità autodepurativa del corso d'acqua. Tale lavoro si inquadra principalmente quale contributo alle misure previste nel disposto art. 6 del PTA. Inoltre, la parte contenente le “proposte operative sulla fascia di vegetazione riparia”, può costituire strumento di programmazione e pianificazione e contributo propedeutico agli Enti competenti, sempre in riferimento all'art. 6 del disposto del PTA.
- le tematiche riguardanti gli “Ambiti fluviali”, la “Qualità delle acque” e la “Destinazione d'uso delle acque” non sono state aggiornate in quanto regolamentate a livello di PTA della Regione Toscana.
- sulla parte di lavoro riguardante gli “Scolmatori e sfioratori della rete fognaria” e “Tutela delle acque destinate alla potabilizzazione” la normativa del precedente piano stralcio è abrogata dal presente piano perché trattata rispettivamente agli art. 5 e 7 delle norme del PTA e demandata la pertinenza ad altri Enti.

#### **⇒ Regione Emilia-Romagna**

- sulle “misure di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici” volte in particolare a contenere le fonti di generazione diffuse non sono state affrontate nuove tematiche conoscitive in quanto la competenza è ora attribuita alla Provincia di Ravenna nell'ambito del PTCP in attuazione del PTA, così come per le tematiche riguardanti gli “Ambiti fluviali”, la “Qualità delle acque” e la “Destinazione d'uso delle acque”;
- sulla parte di lavoro riguardante gli “Scolmatori e sfioratori della rete fognaria” e “Tutela delle acque destinate alla potabilizzazione” la normativa del precedente piano stralcio è abrogata dal presente piano perché trattata al titolo III, cap.1 “disciplina degli scarichi” delle norme del PTA della Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda la **tutela quantitativa** della risorsa idrica, i principali cambiamenti o progressi riguardano le misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica e l'introduzione di alcuni primi elementi conoscitivi per la definizione del bilancio idrico del bacino del Torrente Senio.

Sul DMV, con deliberazione n. 1/2 del 23 febbraio 2006, il Comitato Istituzionale della Autorità di Bacino del Reno ha approvato l'insieme dei valori di portata che rappresentano il "Deflusso Minimo Vitale" determinato secondo il metodo "sperimentale". I dati ottenuti sono stati poi trasmessi alle Regioni Emilia-Romagna e Toscana come proposta per l'adeguamento dei valori del Minimo Deflusso Vitale determinati nell'ambito del "Piano di Tutela delle Acque" ai sensi del D.Lgs. 152/99 e del D.M. 28 luglio 2004 ("Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale").

In sostanza la relazione indica i valori di portata che definiscono il Deflusso Minimo Vitale "idrologico" ed il percorso che ha portato alla determinazione dei valori del DMV "sperimentale" per le stazioni indagate, valori che sono stati già proposti alla Regione Emilia-Romagna e Toscana quale contributo in relazione agli obiettivi da raggiungere al 2016 relativamente alla qualità dei corsi d'acqua.

In riferimento a quanto disciplinato al comma 3 dell'art. 9 "Misure generali per raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica" del PTA della Regione Toscana, è stata condotta una indagine per verificare se il Torrente Senio, nel tratto toscano, si possa caratterizzare come corpo idrico avente una portata "critica" (cioè inferiore al DMV per 60 giorni all'anno). Constatata la criticità di portata a sostegno del DMV del torrente Senio, in coerenza con quanto previsto al punto 3 dell'art.9 delle norme del PTA della Toscana, sono state fatte alcune considerazioni e definiti gli indirizzi per ridurre il deficit che la Provincia di Firenze dovrà tradurre in misure atte sia a garantire il mantenimento dei valori di DMV nei tratti designati e sia ad evitare situazioni di deficit di bilancio.

A livello normativo l'articolo del precedente Piano Stralcio: "Minimo Deflusso Vitale: tutela quantitativa e controllo dei prelievi d'acqua" viene qui abrogato rimandando per la:

⇒ **Regione Emilia-Romagna**

- al combinato disposto dal PTA della Regione Emilia-Romagna che attribuisce alla Provincia di Ravenna, nell'ambito del PTCP, le funzioni di perfezionamento in attuazione del PTA.

⇒ **Regione Toscana**

- al combinato disposto del PTA della Regione Toscana.

Per quanto riguarda il **bilancio idrico** delle acque superficiali e sotterranee, esso rappresenta uno degli obiettivi del settore in capo all'Autorità di Bacino come indicato nell'art.3 della L.36/1994 (Legge Galli) ed è finalizzato ad assicurare l'equilibrio fra disponibilità delle risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, avendo cura di non depauperare o degradare i corpi idrici. Il bilancio idrico assume un ruolo centrale sia relativamente al soddisfacimento dei fabbisogni di natura antropica, sia rispetto al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 28 Luglio 2004 stabilisce che l'equilibrio del bilancio idrico è finalizzato alla tutela quantitativa e qualitativa della

risorsa, in modo da consentire un consumo idrico sostenibile e da concorrere al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale definiti nel Piano di Tutela delle Acque di cui all'art. 44 del D.Lgs 152/1999 e s.m.i..

Ai fini del conseguimento degli obiettivi di tutela il bilancio idrico rappresenta una componente fondamentale del modello quali-quantitativo di bacino o sottobacino, destinato alla rappresentazione in continuo della dinamica idrologica e idrogeologica, degli usi delle acque e dei fenomeni di trasporto e trasformazione delle sostanze inquinanti nel suolo e nei corpi idrici.

Su tale tema nella relazione del TITOLO III sono riportati alcuni primi elementi conoscitivi riguardanti il bilancio idrico<sup>3</sup> determinato sulla base di dati riguardanti gli scarichi e le derivazioni. E' stato stimato un bilancio idrologico di massima relativo alle acque superficiali per il sottobacino montano del Torrente Senio (chiuso in corrispondenza della sezione di Riolo Terme) e per il sottobacino del Torrente Sintria (chiuso in corrispondenza dell'immissione in Senio in località S.Giorgio in Vezzano - Cuffiano).

---

<sup>3</sup> *Bilancio idrico*: comparazione, nel periodo di tempo considerato, fra le risorse idriche (disponibili o reperibili) in un determinato bacino o sottobacino, superficiale o sotterraneo, al netto delle risorse necessarie alla conservazione degli ecosistemi acquatici ed i fabbisogni per i diversi usi (esistenti o previsti); *Bilancio idrologico*: comparazione, nel periodo di tempo considerato e con riferimento ad un determinato bacino o sottobacino, superficiale o sotterraneo, tra afflussi e deflussi naturali, ovvero deflussi che si avrebbero in assenza di pressione antropica. (Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 28 Luglio 2004)

## **Percorso di revisione**

Iniziata la revisione nel 2004, il 14 ottobre e il 21 novembre 2005 è stata presentata al Comitato Tecnico la bozza degli elaborati di progetto relativamente al Titolo II – rischio idraulico e assetto della rete idrografica e, relativamente al Titolo III, è stato presentato lo “studio della conformazione e della qualità dell’alveo delle rive e delle fasce di pertinenza fluviale dalla sorgente alla “Chiusaccia””. In tali occasioni sono stati illustrati i contenuti fondamentali della Variante cui è seguita una ampia discussione i cui contenuti sono riportati nel verbale della seduta.

Il 3 aprile 2007 a Castel Bolognese ha avuto luogo un incontro di presentazione degli elaborati di progetto del titolo II e della illustrazione del programma di lavoro relativamente al titolo I – rischio da frana e assetto dei versanti agli enti territorialmente coinvolti (Comuni, le Comunità Montane, i Consorzi di Bonifica, le Province e le Associazioni Intercomunali) allo scopo di sviluppare in maniera partecipata il processo di pianificazione (nello spirito della L.R. E-R. 20/00 art.14 “conferenza di pianificazione”) e di cogliere eventuali contributi sugli elementi proposti prima della adozione definitiva del progetto di piano. In occasione di tali incontri sono stati distribuiti gli elaborati in bozza del progetto fino a quel momento ultimati e presentati gli obiettivi generali da perseguire con la Variante al piano e le scelte strategiche di assetto del territorio conseguenti.

Nella seduta del Comitato Tecnico del 19 ottobre 2007 è stato presentato lo stato di avanzamento dei lavori e gli obiettivi generali del piano.

Non essendoci state osservazioni o proposte anche da parte degli enti territorialmente coinvolti, gli elaborati definitivi di progetto sono stati presentati nella seduta del Comitato Tecnico del 28 marzo 2008 acquisendo il parere favorevole per la adozione da proporre al Comitato Istituzionale.

### **Il Progetto di Piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale con deliberazione n.1/2 del 23.04.2008.**

Con il medesimo atto è stato espresso che, essendo già vigente nel territorio del bacino il piano stralcio Senio e non apportando con la variante modifiche rilevanti per quanto riguarda le aree interessate da pericolosità e rischio elevato, non appare necessario adottare, per il periodo intercorrente tra l’adozione del progetto di piano e la sua approvazione, norme di salvaguardia ai sensi del comma 6-bis dell’art. 17 della L. 183/89.

La notizia di avvenuta adozione del Progetto di Piano e l'avviso di deposito sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 118, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 83 e sul sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 21 tutti in data 21 maggio 2008.

Il deposito per la consultazione è avvenuto presso la Regione Emilia Romagna, la Regione Toscana e le Province di Bologna, Firenze e Ravenna per le parti territoriali di rispettiva competenza.

### **Il termine per la presentazione delle osservazioni è scaduto il 25 agosto 2008.**

Non è stata avanzata alcuna richiesta di consultazione del Progetto di Piano presso le sedi di deposito e entro il termine previsto è pervenuta n. 1 osservazione dal Comune di Casola Valsenio in provincia di Ravenna nel territorio della Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda i contenuti, sulla base degli oggetti trattati, l’osservazione del Comune di Casola Valsenio riguarda le perimetrazioni e zonizzazioni dei corsi d'acqua, con richiesta di rettifica cartografica delle fasce di pertinenza fluviale P.F.M. in corrispondenza delle previsioni urbanistiche al fine di salvaguardare le previsioni di P.R.G. vigente approvato il 30.05.2001.

A seguito dell'entrata in vigore del DLgs. 16 gennaio 2008, n. 4 che disciplina le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), l'espressione dei rispettivi pareri regionali è stata sospesa in attesa degli esiti della verifica di assoggettabilità a VAS di carattere interregionale del progetto di piano. Tale attività è durata circa 1 anno poiché le due regioni interessate dal progetto di piano, Emilia-Romagna e Toscana, disponevano di norme vigenti in materia di VAS, peraltro in fase di revisione, a un diverso stadio di approfondimento e/o recepimento nelle rispettive leggi regionali del D.Lgs 4/2008, regioni che in questa specifica occasione affrontavano per la prima volta, con l'Autorità di Bacino del Reno, una procedura di Verifica di Assoggettabilità di carattere interregionale.

Il procedimento si è concluso con l'espressione dei rispettivi provvedimenti di esclusione dalla VAS assunti reciprocamente d'intesa, dando altresì atto dell'esito positivo della Valutazione di Incidenza da parte dei rispettivi competenti Settori Regionali (Regione Emilia-Romagna con det. n° 7497 del 31 luglio 2009 del dirigente Responsabile del Servizio VIPSA e Regione Toscana con DGRT n. 688 del 3 agosto 2009).

L'istruttoria sul Progetto di Piano svolta dalla Regione Emilia-Romagna ha seguito i medesimi criteri omogenei utilizzati per il PSAI, criteri che poi sono stati utilizzati per la predisposizione del parere presentato alla Conferenza Programmatica dalla stessa convocata ai sensi dell'art. 1-bis, comma 4 della L. 11.12.2000 n°365 su base provinciale nella giornata del 24 settembre 2009.

La Conferenza Programmatica ha espresso parere favorevole sul Progetto di Piano con la condivisione da parte dei presenti del parere redatto dagli uffici regionali.

Con deliberazione della Giunta n°1711 del 9.11.2009 la Regione Emilia Romagna:

- a) ha fatto proprio il parere favorevole sul Progetto di Piano Stralcio espresso dalla Conferenza Programmatica in quanto strumento atto a uniformare le azioni di governo necessarie a ridurre il rischio idraulico ed idrogeologico nei territori interessati dal Progetto di Piano stesso;
- b) ha espresso analitico parere sulla singola osservazione presentata per il territorio di competenza dal Comune di Casola Valsenio;

Il parere della Regione Emilia-Romagna, di seguito riportato, è stato articolato in quattro specifiche considerazioni che esplicitano le valutazioni che hanno portato alla espressione del parere positivo:

- 1) Il progetto di piano, attraverso una "rivisitazione" della struttura e della parte normativa del piano stralcio vigente, si allinea al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI) - unico piano stralcio dell'Autorità di Bacino del Reno adottato ai sensi del D.L. 180/98 - così da unificare le procedure e facilitare la sua applicazione da parte di amministrazioni il cui territorio è regolamentato da altri piani stralcio afferenti alla medesima Autorità di Bacino;
- 2) Per settore rischio da frana e assetto dei versanti, mantenendo la metodologia e le analisi delle criticità riferite al sistema insediativo, infrastrutturale e agricolo del vigente piano, vengono aggiornate le analisi di pericolosità e di rischio e le relative



cartografie attraverso l'acquisizione di nuove conoscenze derivanti dagli strumenti di pianificazione degli enti locali e dall'integrazione del quadro conoscitivo relativo all'inventario del dissesto;

- 3) Per quanto riguarda il rischio idraulico e l'assetto della rete idrografica, il progetto di revisione, riconfermando le criticità già rilevate nello strumento vigente, si uniforma alle novità metodologiche e strutturali introdotte con il PSAI, individuando le zone di alveo per tutti i corsi d'acqua, applicando un unico criterio nella perimetrazione degli ambiti fluviali ed operando una chiara distinzione anche cartografica fra le aree a rischio e le aree ad elevata pericolosità;
- 4) Il progetto di revisione opera infine una opportuna e totale revisione della parte attinente alla "Qualità e uso delle acque", avendo il D.Lgs. 152/99 modificato la competenza di pianificazione in materia di qualità delle acque, affidandola ai piani regionali di tutela, nel frattempo approvati sia dalla Regione Toscana che dalla Regione Emilia-Romagna.

La Regione Toscana il 23 novembre 2009 ha convocato gli enti ricadenti nel bacino del Senio (Provincia di Firenze, Comuni di Palazzuolo sul Senio e Marradi, Comunità Montana del Mugello) che hanno condiviso la proposta di parere redatto dagli uffici regionali con considerazioni specifiche analoghe a quelle espresse dalla Regione Emilia-Romagna sopra riportate.

La Regione Toscana ha espresso parere con deliberazione della Giunta regionale n°1157 del 14.12.2009. Con tale deliberazione la Giunta regionale:

- a) ha espresso parere favorevole in merito al "Progetto di Revisione Generale del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio per l'aggiornamento e l'adeguamento al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico" facendo proprie le determinazioni degli enti convocati alla conferenza del 23 novembre 2009;
- b) ha preso atto che non sono state presentate osservazioni per il territorio di competenza;
- c) ha dato mandato all'Assessore alla Difesa del suolo di rendere partecipe il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del F. Reno delle risultanze del parere favorevole.

Per quanto riguarda l'unica osservazione pervenuta nel territorio della Regione Emilia-Romagna da parte del Comune di Casola Valsenio, essa nel merito contiene la richiesta di rettifica cartografica delle fasce di pertinenza fluviale P.F.M. in corrispondenza delle previsioni urbanistiche di P.R.G. vigente approvato il 30.05.2001. Essendo la salvaguardia delle previsioni di PRG vigente nelle fasce di pertinenza fluviale già consentita dalle norme, secondo le procedure previste dall'art. 18, comma 3, lettera b), tale osservazione non ha comportato alcun adeguamento cartografico in sede di adozione definitiva del piano.

Sulla base dell'istruttoria svolta dalla Segreteria e dal Comitato Tecnico il recepimento dei rispettivi pareri regionali e la risposta alla unica osservazione pervenuta non ha comportato modifiche e integrazioni agli elaborati del Progetto di Piano (tavole, norme).

---